

# Martedì, XII settimana del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo ( Mt 7,6.12-14):** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. (...)».

---

## *Liturgia: "Sancta sancte tractanda"*

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

(Città del Vaticano, Vaticano)

Oggi, il Signore è perentorio: “le cose sante vanno trattate in un modo santo” (“Sancta sancte tractanda” dicevano i classici). Abbiamo bisogno di una nuova educazione liturgica! Nella Chiesa Cattolica il culto è speciale e santo; è “liturgia,” cioè, l’azione di Cristo in noi e con noi (è Gesù Che mi alimenta con il Suo Corpo nella Comunione, etc.). Dobbiamo ricevere con delicatezza questo modo di agire dello stesso Dio.

La liturgia è “un’azione di Dio”, in cui Lui stesso agisce per primo mentre noi veniamo redenti dalla Sua azione. Dobbiamo disporci mediante un atteggiamento orante, con disciplina, pace (senza fretta!) e riverenza: siamo davanti a Dio! Dobbiamo essere grati agli occhi di Dio, financo nell’atteggiamento fisico e nell’emissione della voce (la persona rispettosa tende a pregare con la parola “timida”, direi), perchè Dio, per sentirci, non ha bisogno di essere svegliato da urla.

—Gesù, risvegliami una comprensione intima verso ciò che è sacro e fa che mi senta attratto verso di Te. Tutto il resto è secondario!

---

## *L’ecologia: dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci*

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

(Città del Vaticano, Vaticano)

**Oggi, ci ricordiamo che il mondo non esiste da sé; proviene dallo Spirito creativo di Dio, dalla Parola creativa di Dio. E per questo rispecchia anche la sapienza di Dio. Essa, nella sua ampiezza e nella logica onnicomprensiva delle sue leggi lascia intravedere qualcosa dello Spirito Creatore di Dio. Essa ci chiama al timore riverenziale.**

**Proprio chi, come cristiano, crede nello Spirito Creatore, prende coscienza del fatto che non possiamo usare ed abusare del mondo e della materia come di semplice materiale del nostro fare e volere; che dobbiamo considerare la creazione come un dono affidatoci non per la distruzione, ma perché diventi il giardino di Dio e così un giardino dell'uomo.**

**—Di fronte alle molteplici forme di abuso della terra che oggi vediamo, udiamo quasi il gemito della creazione di cui parla san Paolo (Rm 8,22); cominciamo a comprendere le parole dell'Apostolo, che cioè la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio, per essere resa libera e raggiungere il suo splendore.**